

Dagli Atti dei Seminari di studio svoltisi a Cosenza il 12-13-14-15 dicembre 1988 e ad Amantea, il 7-8-9 dicembre 1989, organizzati dal Provveditorato agli Studi di Cosenza.

LA DISPERSIONE SCOLASTICA

Problemi e prospettive

Dopo tutto il lavoro fatto, sarebbe stato inutile per me partecipare a questo Convegno, se non avessi esternato alcune considerazioni e riflessioni scaturite dall'esperienza avuta come Presidente del Distretto Scolastico N. 26 di Rossano, all'interno del gruppo di lavoro sulla "dispersione scolastica".

In questi ultimi mesi, il Distretto, si è comportato come un piccolo "osservatorio" e all'interno di questo vi è stata una grande disponibilità del gruppo di lavoro appositamente costituito, a seguire il percorso opportunamente tracciato.

Tutti, abbiamo avuto modo di constatare, che il fenomeno della "dispersione scolastica", molto complesso, sta assumendo sempre più i caratteri di una vera e propria piaga sociale. Preso atto della gravità del problema, in ognuno di noi, è affiorato un impellente interrogativo: come muoversi per arginare il fenomeno?

Assistere passivamente, trascurare, far finta di non vedere, sarebbe stato come sottoscrivere il nostro insuccesso e il nostro più completo fallimento.

Come operatori scolastici, avevamo il dovere di chiederci il perché di tutto questo e confrontarci responsabilmente con le altre forze sociali.

Abbiamo iniziato a farlo, ed il seminario-Convegno che stiamo celebrando ne è la testimonianza più autentica.

La ricerca continua di saperne di più su tale fenomeno, era urgente e necessaria per una serie di motivazioni molto importanti:

— conoscere prima di tutto l'ampiezza del fenomeno e la sua articolazione su tutto il territorio distrettuale;

— conoscere le "cause" e individuare le "ragioni" che spingono tanti ragazzi ad abbandonare anticipatamente la scuola "ponendo le famiglie in condizioni di convivenza e di diretta responsabilità o di impotenza";

— individuare, attraverso una corretta analisi e una adeguata lettura dei dati acquisiti, le difficoltà dei ragazzi e i loro bisogni, allo scopo di ipotizzare idonee strategie di intervento, mirate ad evitare, risolvere o quanto meno arginare tale disagio.

In precedenza, è stato altrettanto necessario, "indagare sugli effetti dell'evasione scolastica e, particolarmente, sul fenomeno diffuso delle devianze minorili, ivi compresa la crescente espansione della droga e della delinquenza", al fine di potersi procurare "strumenti indispensabili per attuare a Rossano un "Progetto Pilota Comunale" per l'educazione alla salute e per la prevenzione delle devianze giovanili, con particolare attenzione al fenomeno delle tossicodipendenze", e che ha visto il Distretto impegnato insieme alle altre agenzie educative della città di Rossano. La scuola nel suo complesso, attraverso i distretti

scolastici, assai sensibile al problema, ha cercato in questa prima fase di adoperarsi, dedicando grande attenzione e dispiegando tutte le energie indispensabili a rimuovere gli ostacoli e concorrere ad una soluzione dello stesso.

Ora, è opportuno, a conclusione di questa prima fase, fare il punto sulla situazione di questo fenomeno emergente.

"Emblematico è che la dispersione, l'evasione, è la piaga dei ceti sociali più poveri; essa, infatti, è presente nelle famiglie molto numerose, quasi completamente analfabete". Ciò, dovrebbe far riflettere operatori e insegnanti sul perché.

"Senza volere escludere l'importanza dei fattori ereditari e genetici, è certo che le condizioni ambientali, sotto il profilo economico e sociale, giocano un ruolo determinante nella formazione culturale dell'individuo".

"Spetta alla società e quindi alla scuola, il compito di porsi come elemento di rottura rispetto a tali condizioni, ricordandosi il suo scopo e la sua funzione, cioè, assicurare a tutti "una formazione", al di là di ogni condizionamento".

Spesso, "i ragazzi abbandonati, passano la maggior parte del loro tempo sulla strada, privi di guida e alla mercé di falsi ideali che prosperano proprio dove il rapporto genitori-figli o insegnanti-alunni viene meno o dove c'è una cultura arretrata, radicata in una tradizione di clientelismo, quello più spicciolo, dove tutto è dato "per piacere" e dove l'analfabetismo resiste ad ogni forma di cambiamento".

Dai rilevamenti effettuati, emerge anche, che i ragazzi evasori, risultano domiciliati nelle zone molto povere dei paesi o delle cittadine, in "abitazioni fatiscenti" e spesso in aggregati vari come le case popolari.

A tale scopo, sarebbe opportuno, che gli Enti Locali, nel prevedere lo sviluppo urbanistico dei loro paesi, tenessero in considerazione tale problematica, perché spesso la costruzione di nuclei abitativi così concepiti, potrebbe essere una delle cause primarie che determinano la evasione, in quanto diventano già in partenza delle zone urbane meno curate, sottosviluppate e dove possono crescere i disadattati e quindi la devianza.

Il ruolo che la scuola può e deve svolgere.

Molti, riconoscono la scuola, come unica Istituzione capace di far comprendere ai giovani il rispetto per il prossimo, il senso della libertà e dignità dell'uomo; quando si riconosce alla scuola, la capacità di tutelare i giovani dall'attrazione di "effimeri piaceri e da falsi ideali"; quando ancora si riconosce che solo essa può tenere i ragazzi lontano da questi mali sociali (la droga, la violenza, l'A.I.D.S.), allora si rende necessario che le altre Istituzioni l'aiutino a fare meglio e di più. Spesso però, "la collettività fa fatica a comprendere che se la scuola si integrasse nel tessuto sociale e gli Enti fornissero doverosamente i servizi e i mezzi adeguati, tanti svantaggi potrebbero essere superati".

È proprio qui che la scuola, con forza deve richiamare l'attenzione delle Istituzioni, e lo deve fare ad alta voce, affinché si elaborino "strategie idonee e risposte adeguate" tali da attenuare i disagi dei ragazzi, consentendo loro di acquisire "una propria personale capacità di difesa dai rischi ambientali, una

progressiva autonomia per l'inserimento costruttivo nella società" e quindi la conseguente eliminazione del fenomeno dell'abbandono. Bisogna muoversi e sollecitare adeguati strumenti legislativi e una maggiore operatività e interesse da parte delle altre forze sociali, che devono rispondere con una strategia di interventi multipli, diversificati ma convergenti, attraverso i quali ogni Istituzione ed ogni singola persona si faccia carico della propria parte di responsabilità.

È necessario, affiancare la scuola con i fatti e non con le parole, in un'azione che miri a debellare l'evasione scolastica, che come più volte ripetuto, potrebbe rivelarsi l'anticamera della droga, della tossicodipendenza, delle devianze in genere.

A tale scopo, sarebbe opportuno:

- creare dei centri ricreativi;
- estensione del tempo prolungato;
- una migliore formazione delle classi;
- una scuola dell'obbligo meno selettiva.

Non si può fare a meno, di sollecitare soluzioni concrete da parte delle UU.SS.LL. e degli Enti Locali in ordine alle esigenze più volte prospettate dalla scuola, e si sottolinea la necessità, di sensibilizzare e far maturare l'idea, a quanti ancora non l'avessero capito, che la scuola, quale servizio sociale, preposto alla formazione delle future generazioni, non può essere lasciata sola nella soluzione dei numerosi problemi, e che solo con l'impegno di tutti si possono risolvere.